

In copertina:

Divinità fluviale, affresco II sec. d.C.
(dagli Scavi archeologici di Pietra
Papa, 1939, oggi al Museo Nazio-
nale Romano, *Palazzo Massimo* sala
VIII).

In quarta di copertina:

Imbarcazione fluviale, affresco (stes-
sa provenienza e collocazione).

Titolo originale: *Fasti*

(estratto dei versi 771-791).

2010 Rivaportuense, Roma.

www.rivaportuense.it

Questo testo è riproducibile.

Copyleft: attribuzione - non com-
merciale - condividi alla stessa
maniera.

Ovidio
Fortunalia

Traduzione di Antonello Anappo
con testo latino a fronte

Rivaportuense

Nota del traduttore

Publio Ovidio Nasone (43 a.C. - 18 d.C.) fu un poeta fortunato. Denari e successo arrivarono che era giovane, e scriveva come un treno, con la facilità di chi ama il suo lavoro. Amava le donne di Roma e, soprattutto, le donne di Roma amavano lui: bello come il Sole, baciato dalla Natura, tutte se lo contendevano e lui non aspettava altro che dire sì. E così ci volle un attimo per scrivere le avventure galanti delle *Eroine* e comporre nelle *Metamorfosi* il perpetuo leggero scorrere delle cose. Intanto a Roma infuriava la guerra civile: e ovviamente questo non era che un dettaglio, in una vita complessivamente felice.

Poi venne il severo Augusto, e cambiò tutto. Il *Princeps* cominciò a fare ordine nella pruriginosa società romana, e Ovidio capì subito che il vento era cambiato. Iniziò a scrivere i *Fasti*, un innocuo manuale sulle ricorrenze religiose e civili, qualcosa di simile a un odierno *Guida a feste, sagre e mercatini*. Con metodica operosità scrisse il libro sulle ricorrenze di gennaio, poi febbraio, marzo, e avanti fino a giugno.

La pagina del 24 giugno è dedicata alla festa della Dea Fortuna, che si tiene nel *Suburbium*, la regione a sud-ovest di Roma, tra il Tevere e il mare (per capirci, dove oggi c'è Ponte Marconi, come confermato da una fortunata campagna di scavi del 1939). Il rito è molto semplice: un sacerdote propizia l'avvento della Dea, si fa notte, si fa giorno, e comincia la festa di popolo: si scende a piedi (o i più fortunati in barchetta!) da Roma al Suburbio, si mangia, si beve, poi i giovani salgono sulle barchette inghirlandate, e, protetti da sguardi indiscreti, fanno l'amore.

Fortuna è tra le divinità più antiche di Roma: divinità doppia, insieme del caso fortuito e della buona sorte, quella che non fa distinzioni fra

servi e re, ma se vuole sa dove benissimo dove andare a metter mano. Fortuna è popolarissima tra i ceti popolari e gli schiavi: gli *ultimi*, quelli che non hanno nulla da perdere, e tutto da guadagnare. Proprio come Servio Tullio, che nato da una schiava divenne re, e al quale la tradizione attribuisce di avere per primo celebrato la Fortuna.

Al tempo di Augusto, neanche a dirlo, il culto pubblico della Dea è cordialmente avversato. Messalla Corvino, antico pigmalione di Ovidio, divenuto potente *magister* della confraternita dei *Fratres Arvales*, col favore imperiale poté addirittura prendere possesso dell'area del Tempio della Fortuna al VI miglio della Via Campana, per farne il nuovo santuario del sodalizio che presiedeva.

Mentre Ovidio scriveva del 24 giugno, dicevamo, qualcosa andò storto. E la Storia non ci concede di sapere esattamente cosa. Arrivò improvviso per il nostro poeta l'ordine di *relegatio*, cioè un invito perentorio di lasciare Roma, destinazione Tomis sulle rive del Mar Nero (l'attuale Costanza in Romania). Gli storici hanno versato fiumi di inchiostro per capire l'accaduto, senza cavarne un ragno dal buco. L'*error*, il fatale errore di Ovidio, rimane oggi un mistero. Si parlò di una storia di donne finita male, o di un contrasto con l'Imperatore, di un complotto di cui Ovidio sarebbe stato artefice o involontario testimone. Fatto sta che Ovidio partì e si tenne ben cucito il suo segreto, nella speranza, un giorno, di poter tornare. Si lasciò sfuggire soltanto che la colpa era di un misterioso *Ibis*, che taluni hanno identificato con Corvino. Ma di certezze, oggi anno 2010, non ne abbiamo.

Dall'esilio Ovidio revisionò i Fasti aggiungendo qua e là qualche verso, ma l'opera rimase incompiuta. Ne leggiamo oggi, estrapolati, i 9 carmi dedicati alla Dea dei capovolgimenti di destini, in formazione 5-3-1: 5 scritti a Roma, 3 scritti sul Mar Nero, 1 non pervenuto.

Ovidio non tornò mai più a Roma. La Fortuna, purtroppo, gli aveva voltato le spalle.

A.A.

Fortunalia

I giorni della fortuna

GC

TEMPORA LABVNTVR
TACITISQVE SENESCIMVS ANNIS

ET FVGIVNT
FRENO NON REMORANTE DIES

QVAM CITO
VENERVNT FORTVNÆ FORTIS HONORES

POST SEPTEM LVCES
IVNIVS ACTVS ERIT

Fasti, vv. 771-774

Ovidio medita sul tempo, che non è infinito: occorre frenare il suo scorrere, trovare un senso. O attendere che sia la Fortuna a trovarlo per noi.

*Sei giorni alle calende*¹

Il tempo scivola
e invecchiamo in anni silenziosi

mentre i giorni fuggono
come cani senza guinsaglio

Finché – e bastò un attimo! –
non vennero anche i giorni della fortuna !

Sei giorni ancora
e giugno morirà

¹ 24 giugno.

Mattinale

PROSPERA LVX, ORITVR

LINGVIS ANIMISQVE FAVETE

NVNC DICENDA SVNT

BONA VERBA

DIE

Carme aggiunto durante l'esilio

Inizia il rituale. Di notte, il *Magister*, assistito da un *famulus*, invoca il sorgere del sole ed esorta i devoti al silenzio, per il raccoglimento in preghiera.

« Luce benevola, sorgi !

Ssssb!!!

Tacciano le bocche ed i pensieri !

Adesso è il momento
di pregare
il Giorno »

Svuotate le orecchie

LITE

VACENT AVRES

INSANAQVE PROTINVS ABSINT

IVRGIA

DIFFER OPVS

LIVIDA LINGVA TVVM

FLAMMA NITORE SVO

TEMPLORVM VERBERAT AVRVM

Carme aggiunto durante l'esilio

Alla veglia di purificazione non sono ammessi tutti: gli spiriti meschini che fanno della lingua un'arma debbono essere allontanati. Finché non si faccia l'alba.

Svuotate le orecchie
dal frastuono dei litigi

Date tregua
alle guerre private e alle occupazioni insane

Se accanto a voi siedono lingue biforcute
Scacciatele senza esitare

Osservate ora la fiamma sacra, nitida nell'alba,
che riverbera sui muri d'oro del santuario

Salve læta dies

ET TREMVIVM
SVMMA SPARGIT IN ÆDE JVBAR

SALVE LÆTA DIES

MELIORQVE REVERTERE SEMPER
A POPVLO
RERVIVM DIGNA POTENTE COLI

Carme aggiunto durante l'esilio

Fin qui il raccoglimento. La festa di popolo inizia in un momento preciso: quando il primo raggio di sole illumina il tetto del Tempio della Dea. Che la festa abbia inizio.

Lo *jubar*² sfiora tremulo
il tetto del Tempio maggiore :

« Che tu sia il benvenuto, o giorno felice !

E che ogni anno sempre maggiori
siano gli onori che il popolo
ti tributa ! »

² Il primo raggio di sole del mattino.

Canto orgiastico

ITE
DEAM LÆTI FORTEM CELEBRATE, QVIRITES

IN TYBERIS RIPA
MVNERA REGIS HABET

PARS PEDE PARS ETIAM CELERI
DECVRRITE CYMBA

NEC PVDEAT
POTOS INDE REDIRE DOMVM

FERTE
CORONATÆ IUVENVM CONVIVIA LINTRES

MVLTAQVE PER MEDIAS
VINA BIBANTVR AQVAS

Fasti, vv. 775-780

Lasciata la città a piedi o in barchetta si segue il fiume fino al *Suburbium*. Qui si mangia, si beve, ci si ubriaca. Ricoperte le barchette di ghirlande i giovani (e solo loro!) possono salirvi, e fare l'amore.

E adesso andate!
Romani, celebrate lieti la Dea Fortuna !

Sulla Riva del Tevere
è il giorno dei cerimoniali di Servio Tullio

Chi a piedi, e chi anche su un'agile barchetta,
accorrete!

Non c'è vergogna,
oggi, nel rincasare ubriachi!

Accogliete,
barche inghirlandate, le orge di giovani!

E nel bel mezzo delle acque
molto vino scorra

Canto degli ultimi

PLEBS COLIT HANC

QVIA QVI POSVIT DE PLEBE FVISSE

FERTVR

ET EX HVMILI SCEPTRA TVLISSE LOCO

CONVENIT ET SERVIS

SERVA QVIA TVLLIVS ORTVS

CONSTITVIT DVBLÆ TEMPLA
PROPINQVA DEÆ

Fasti, vv. 781-784

Plebei e servi debbono confidare nella Fortuna, proprio come Servio Tullio, che da figlio di schiava divenne re. E se la Fortuna ci porterà lontano, continuiamo ad onorarla lì da dove siamo venuti.

La plebe onori così i giorni della Fortuna !

Perché chi li istituì era *uno del popolo* :

tramandiamo la storia
di chi dal fango divenne re !

E allo stesso modo facciamo i servi !

Perché Servio Tullio, figlio di serva,

alla Dea diede case
su case di servi

Fragmen

HC

...

Carme perduto

*Cinque alle calende*³

*Il giorno seguente
si onori ancora la Dea*

³ 25 giugno.

Canto di Orione

AC

ECCE
SVBVRBANA REDIENS MALE SOBRIVS ÆDE

AD STELLAS
ALIQVIS TALIA VERBA IACIT

ZONA LATET TVA NVNC
ET CRAS FORTASSE LATEBIT

DEHINC
ERIT ORION ASPICIENDA MIHI

Fasti, vv. 785-790

Al terzo giorno si ritorni a casa. Non crediate di essere ubriachi, se vedete la Costellazione di Orione scendere sotto l'orizzonte e scomparire la Cintura: è un prodigio naturale dell'estate.

*Quattro alle calende*⁴

Guarda !

Un uomo rincasa ubriaco dal Tempio portuense

e grida contro le stelle
queste parole :

« Orione – *adesso che fai !* – ti sei levato la Cintura !
E magari domani ti cali pure le brache !

Ma passata la festa
dovrai pur rivestirti ! »

⁴ 26 giugno (Ovidio colloca erroneamente il solstizio d'estate il 26 giugno, anziché il 24).

AT SI NON ESSET POTVS
DIXISSET EADEM

VENTVRVM
TEMPVS SOLSTITIALE DIE

A dire il vero, fosse anche stato sobrio,
avrebbe parlato allo stesso modo :

nei giorni della Fortuna

Orione è basso all'orizzonte e la sua Cintura scompare.

Dopo il solstizio d'estate

la Cintura ricompare.

Così è regolato il moto celeste
al tempo solstiziale !

Preghiera dei Lari

BC

LVCIFERO SVBEVNTE

LARES

DELVBRA TVLERVNT

Fasti, v. 791

La comparsa, all'alba del quarto giorno, del disco del pianeta Venere, *stella del mattino*, segna la fine della festa. La riva è deserta. Adesso anche gli spiriti dei defunti possono rendersi al tempio per pregare.

*Tre alle calende*⁵

All'alba compare Venere

e anche i Lari⁶

scendono in preghiera, non visti, al Tempio

⁵ 27 giugno.

⁶ Gli spiriti buoni dei defunti.

Adattamento teatrale

Al Porto fluviale di Pietra Papa

Personaggi

OVIDIO in veste di narratore
PONTIFEX recita (in latino) le formule rituali in onore della
Dea Fortuna
FAMULUS ripete (in italiano) le parole del Pontifex
L'UBRIACO

I.

OVIDIO: Il tempo scivola e invecchiamo in anni silenziosi. E
fuggono i giorni, senza che una corda li trattenga. Finché, giorno
dopo giorno, non venne il tempo della Fortuna!
Ancora sei giorni e giugno morirà.

II.

Entra il Pontifex, seguito dal Famulus

PONTIFEX: *Pròspera lux, òritur!*
FAMULUS: Luce benevola, sorgi!
PONTIFEX: *Ssssb!!! Lìnguis animìsque favète!*
FAMULUS: Le bocche ed i pensieri tacciano!
PONTIFEX: *Nunc...*
FAMULUS: Adesso...
PONTIFEX: *...dicènda sunt bona verba Dìe.*
FAMULUS: ...è il momento di pregare il Giorno.

III.

Il Pontifex arretra

FAMULUS: Si liberino le orecchie da parole di contesa. E le occupazioni insane cessino all'istante, così come le guerre private. Occorre allontanare da sé le lingue biforcute.

La fiamma sacra, col suo nitore, riverbera l'oro degli edifici sacri.

IV.

OVIDIO: E già il primo sole sfiora tremulo la sommità del Tempio di Fortuna.

PONTIFEX: *Salve, leta dies!*

FAMULUS: Salve, o giorno fasto!

E che ogni anno maggiori tornino ad essere gli onori che il popolo ti tributa!

V.

OVIDIO: E adesso andate! Romani, celebrate lieti la Dea Fortuna! Sulla Riva portuense è il giorno dei cerimoniali di Servio Tullio.

Chi a piedi, e chi anche su un'agile barchetta, forza, accorrete! Non c'è vergogna, oggi, nel rincasare ubriachi!

Fate posto, barche inghirlandate, alle orge di giovani! E nel bel mezzo delle acque molto vino scorra.

VI.

PONT./FAM.: *Servio, figlio di serva, alla Dea fece case su case di servi.*

[in cantilena, più volte].

Ovidio inizia a parlare. La cantilena prosegue

OVIDIO: La plebe onori così i giorni della Fortuna! Perché, vi dico, chi li istituì era uno del popolo, era uno degli ultimi.

E allo stesso modo facciamo i servi! Perché Servio, figlio di serva, alla Dea fece case su case di servi.

PONT./FAM.: *Servio, figlio di serva, alla Dea fece case su case di servi.*

[in cantilena, più volte].

VII.

(piccola pausa)

VIII.

FAMULUS: Hei, guarda lì! Quell'uomo rincasa ubriaco dal Tempio portuense. *Ascolta*, grida qualcosa contro le stelle!

L'UBRIACO: Orione – adesso che fai! – ti sei levato la Cintura! E magari domani ti cali pure le brache! Ma passata la festa dovrai pur ricomporti!

OVIDIO: A dire il vero, fosse pure stato sobrio, avrebbe parlato allo stesso modo: *in estate la Cintura di Orione è bassa all'orizzonte ad est e torna alta in autunno*. Così è regolato il moto celeste nei giorni del Solstizio d'estate!

IX.

PONT./FAM.: *Servio, figlio di serva, alla Dea fece case su case di servi.*

[in cantilena, più volte].

PONTIFEX: *Lucifero subeunte.*

FAMULUS: All'alba compare Venere, stella del mattino.

PONTIFEX: *Lares...*

FAMULUS: E anche gli Spiriti buoni dei defunti ...

PONTIFEX: *...delùbra tulerunt.*

FAMULUS: ...scendono in preghiera, non visti, al Tempio.

PONT./FAM.: *Servio, figlio di serva, alla Dea fece case su case di servi.*

[in cantilena, più volte].

Indice

Nota del traduttore.....	5
Fortunalia	9
I giorni della fortuna	10
Mattinale	12
Svuotate le orecchie	14
Salve læta dies	16
Canto orgiastico	18
Canto degli ultim	20
Fragmen	22
Canto di Orione	24
Preghiera dei Lari	28
Adattamento teatrale	31